

## Lettera a Eva

Cara Eva, cara Madre di tutte le donne,

ti scriviamo in una giornata speciale, molto speciale, anche per noi uomini: così speciale, pensa, che viene celebrata in tutto il mondo! Forse nelle stesse ore, o in quelle segnate dagli orologi agli antipodi di questa terra toscana, di questo paese da cui ti scriviamo.

Oggi *Tutto il mondo è paese*, cara Eva.

Ma forse lo è sempre stato, dall'inizio dei tempi conosciuti, e tu dovresti ricordarlo bene, perché c'eri in quell'inizio. Rammenti?

Il primo uomo era stato posto nel Giardino dell'Eden e gli era stato detto, anzi comandato, di non mangiare i frutti di un certo albero: così dice il Libro dei Libri....

E poi venisti tu, Eva: con codesto tuo nome, che nella lingua del Libro dei Libri significa, così dicono, *madre di tutte le donne*....

Venisti e tutto non fu più come era stato: rammenti?

Era l'albero della conoscenza del bene e del male, tu vedesti che era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza, ma era anche l'unico che vi era stato vietato avvicinare, e tantomeno assaggiarne i frutti...

Che tentazione eh?

Ci cadesti e subito dopo tutto cambiò...

(Fu davvero colpa tua?).

Comunque, il tuo uomo, Adamo, non ebbe dubbi. Neanche il tempo di pensarci su, quando fu interrogato, che già aveva risposto:

E' stata lei!

E a niente valsero le tue giustificazioni.

E il processo fu breve e la condanna esemplare, per lui e soprattutto per te. Rammenti?

*Donna, tu partorirai con dolore.*

*E verso tuo marito sarà il tuo istinto,  
ma egli dominerà su di te.*

Per sempre: e fu così che andò da allora, dall'inizio dei tempi fino ai giorni nostri. Non più un Paradiso ma un Inferno. Un inferno in cui le donne continuano a essere le prime vittime.

Ma oggi è una giornata speciale e le donne non sono più quelle di un tempo. La coscienza della propria condizione non è più solo una ribellione individuale: la società intera sta, seppur lentamente, riconoscendo l'ingiustizia di quel "dominio", se ne sta facendo carico: donne ed uomini insieme.

Perché, cara Eva, nostra progenitrice, non vi è alcuna colpa in ciò che facesti, perché non c'è colpa nell'essere donna e se questa ti sembra una cosa ovvia, sappi che la storia dell'umanità sembra voler dimostrare il contrario.

E' per questo che ti scriviamo, noi uomini, e vogliamo dirlo e urlarlo e se lo facciamo con troppo ritardo perdonaci!

Tu e tutte le altre donne tue figlie, perdonateci!

Perdonaci Simona Riso

Perdonaci Violeta Ganeva

Perdonaci Francesca Benelli

Perdonaci Stefania Malavolta

Queste sono le vittime del solo mese di novembre.

Questo è il femminicidio.

E' così che adesso lo chiamiamo: femminicidio. E' una parola nuova, orribile, inventata perché le vecchie parole non bastavano più. Perché non è solo omicidio, non è solo stupro, non è solo coercizione psicologica, maltrattamento o schiavitù. E' il disperato tentativo del maschio di continuare ad affermare la superiorità dell'uomo sulla donna.

Femminicidio: una parola coniata dalle donne, che facciamo nostra e vogliamo dimostrarlo, senza più temere il confronto con la parte femminile che è in noi, senza più temere di sentirsi deboli o delle "donnicciole". Donnicciole, pensate a quanto è sprezzante questa parola: eppure fa parte da sempre del linguaggio comune. Sia maschile che femminile.

Cara madre Eva, lo sai che nel nostro paese una donna su tre ha subito violenze? Sei milioni: sono sei milioni di donne. E lo sai che in nove casi su dieci queste violenze sono state compiute da un compagno, un marito o un familiare? E questi sono solo i casi denunciati.

Nel nostro paese la violenza dei maschi uccide una donna ogni sessanta ore. E' una causa di mortalità frequente: più del terremoto, come le malattie, come gli incidenti stradali.

Giorni fa, in un carcere di Torino i detenuti hanno giocato una partita di rugby. Il rugby, è uno sport molto maschio, chi lo pratica sono uomini grandi e grossi, con mani molto robuste, allenate come sono ad abbrancare e a stringere. Palloni, caviglie, ossa del collo.

Ebbene questi uomini sono scesi in campo con maglie tutte uguali e tutte con la scritta *Giù le mani dalle donne!*

Il mondo in cui viviamo è molto più duro e violento di una partita di rugby, è un mondo spietato, fa paura...

Ma non importa: da oggi cara Eva anche noi come loro abbiamo indossato quelle magliette.

Dovunque tu sia, guardaci:

**Giù le mani dalle donne.**

Te lo promettiamo.

*Addì, 25 Novembre 2013*

*Città del Teatro, giornata internazionale contro la violenza sulle donne.*

---

Testo definitivo,  
sabato 23 Novembre, ore 18:30.

Athos Bigongiali  
Matteo Nesti  
Luigi Ragoni  
Sandro Sandri  
Alessio Traversi